

STASSÈIRA

Spettacolo di cabaret in due tempi

Scritto ed interpretato da Gipo Farassino

Regia di Massimo Scaglione

STASSÈIRA

PRIMO TEMPO

Musica: bombardamenti

Proiezione: Dopoguerra

*Pianoforte esegue **IN THE MOOD** (Garland-Razaj.)*

Entrano Attori - eseguono coreografia

Entra Gipo

GIPO: Ci siamo svegliati respirando l'America. Non era lo spelacchiato circo di Buffalo Bill che aveva, una volta, messo le tende in Piazza d'Armi. A tendersi era la mano alleata, giovane di una gioventù che ignoravamo, che ci negarono: ebbra di futuro, immensa come una prateria, epica. Abbiamo aperto a poco a poco gli occhi, umiliati dalla polvere, dalle macerie, dal sangue sparso. Siamo usciti increduli dai rifugi, temendo di riaffondare nel buio, di risentire la frusta delle sirene. Invece era vero! Sulle piazze, nei cortili, sulle rive della Doira, ovunque suonava una musica nuova: la libertà. In ogni cortile, improvvisate orchestre eseguivano una canzone che esprimeva il nostro stato d'animo: un misto d'allegria e tristezza.

IN CERCA DI TE. (SOLO PIANO)

(Sciorilli-Testoni)

**Solo me ne vo per la città,
passo tra la folla che non sa,
che non vede il mio dolore
cercando te, sognando te, che più non ho.**

**Ogni viso guardo e non sei tu,
ogni voce ascolto e non sei tu:**

Dove sei perduto amore?

Ti rivedrò, ti troverò, ti seguirò

**Io tento invano di dimenticare,
il primo amore non si può scordar,
è scritto un nome, un nome solo in fondo al cuor**

Ti ho conosciuta ed ora so che sei l' amor,

il vero amor, il grande amor

**Solo me ne vo per la città,
passo tra la folla che non sa,
che non vede il mio dolore
cercando te, sognando te, che più non ho.**

E' scritto un nome, un nome solo in fondo al cuor

**Ti ho conosciuta ed ora so che sei l' amor,
il vero amor, il grande amor
Solo me ne vo per la città,
passo tra la folla che non sa,
che non vede il mio dolore
cercando te, sognando te, che più non ho.
cercando te, sognando te, che più non ho.
Perduto amor.**

Arrivo del branco: entra orchestra e ragazze; ognuna di loro fa una richiesta:

- 1) Suné ROSAMUNDA
- 2) No, un bel boogi-boogi.
- 3) 4) 5) 6) a soggetto.

Attore: CANTOMA IL COWBOY!!!

TUTTI: Sì, sì, il Cowboy;

I musicisti attaccano.

Proiezione: Cielo stellato.

LA RUMBA DEL COWBOY

(Testoni-Mascheroni)

**Questa notte laggiù nella valle,
con le stelle che stanno a guardar,
il cowboy sul suo bianco cavallo
lungo il fiume si ferma ad aspettar.
Forse l'ultimo incontro d'amore,
forse l'ultimo bacio sarà...
Con quel bacio racchiuso nel cuore
Il cowboy verso il West tornerà.**

**Forse l'ultimo incontro d'amore,
forse l'ultimo bacio sarà...
Con quel bacio racchiuso nel cuore
Il cowboy verso il West tornerà.
Con quel bacio racchiuso nel cuore
Il cowboy verso il West tornerà.**

Musica: Suono di campane.

Gli attori viano sciamando.

STASSÈIRA

(Gipo Farassino)

**Stassèira 'l cel l'è piat
D'un gris cha fa vnì mat
La gent sa nen còs fè:
l'è 'gir a maligné;**

**Stassèira mi i veuj seurte,
girè vome 'n cojon,
a sbergnaché mie ciche
'ns la facia dij lampion;
seteme 'n riva 'd Po,
scracé come 'n gamel,
per fé dij sercc ant l'aqua
pì bej che n'arcansiel.**

**Veuj seurte sol, stassèira,
e ritorné doman
pensand che a graté n'alba
l'è nen d'andé 'person..
La vita, an mé quarté
Con tre paròchie, 'bar,**

'n cinema d'essai,

l'è gnente de special;

la gent a mangia, a deurm,

a viv fin-a a doman,

ij giovo a seugno ancora

le fiye dij padron....

Stassèira i veuj andemne

An rabastand ij pé,

con j' euj sota ij garèt

e senza saluté;

scommetto che j'amis

e coj 'd mè quarté

l'avran gnente da dì

e gnente da da pensé.

Stassèira i veuj andemne

An rabastand ij pé,

con j' euj sota ij garèt

e senza saluté;

scommetto che j'amis

e coj 'd mè quarté

l'avran gnente da dì e gnente da pensé.

Proiezione: boom economico

Gipo seduto al tavolo

GIPO: Ci chiamano i Bogianen. Come se stessimo alla finestra, guardando passare la Storia. Ma la Storia l'abbiamo fatta. Forse ci muoviamo poco, ma quando leviamo l'ancora lasciamo impronte nitide, sicure. Chinarsi e creare è la nostra divisa: macchine, opinioni, romanzi, canzoni, bigné, cappellini, automobili, il cinema, l'ora esatta, Risorgimento con e senza eroi, l'Unità d'Italia... Di cui proprio l'anno prossimo si festeggia il 150mo anniversario! E pensare che noi siamo qui al teatro Carignano proprio davanti al Parlamento Subalpino, primo parlamento d'Italia, c'è da farsi venire ij Frissun... che poi questa Unità d'Italia ha un sacco di versioni ce l'hanno condita in tutte le salse... C'è persino una versione che serpeggia in bettole poco raccomandabili, che quest'unità d'Italia sia qualcosa di combinato così, alla buona, addirittura con una telefonata... Non ci credete?

Squillo di telefono.

Arriva attrice con un telefono. Lo consegna a Gipo. Esce.

Proiezione: bandiera Italia 1861

IL CAVOUR (Mario Pogliotti)

GIPO: Pronto? Parlo con casa Garibaldi? C'è l'eroe dei due mondi?

Come chi sono: Il Tessitore! Ma sì. Proprio io Camillo Benso conte di Cavour! Oh, ma è la signora! Ma come stà, come stà? Era in pineta? ammi... attenzione con queste pinete, né! A non fare la fine della povera signora Anita; e dica, dica, ha ricevuto le caramelle da parte del Re Galantuomo?...oh, ma nessun disturbo si è trattato di un piccolo cadeaux! E dica..dica, c'è l'Eroe? Ci volevo parlare...sì attendo...Pronto! Parlo con l'Eroe dei due mondi? oh ma che piacere, che piacere...Senta io le telefonavo per dirci... ma resti tra di noi, né, per carità! Sua Maestà ci terrebbe tanto a definire quella faccenda...sa la cosa li dei Borboni... ma sì! La cosa che sotto il giogo dell'oppressor languendo stan, languendo stan!..ma non si ricorda? La cosa che deve ancora avere sulla scrivania il Minghetti! La 1860... Bravo, proprio quella lì! Ecco, Sua Maestà ci terrebbe tanto a definire la cosa, e d'altronde sa come sia così modesto, schivo, detto tra di noi: è na viola! Non ci terrebbe tanto a comparire..sa difatti cosa mi diceva poco fa? Perché Vittorio, in fondo è uno spiritosone! Mi diceva: sai cosa faccio io, caro il mio Tessitore? lo quasi, quasi, faccio finta che non approvo, che non mi va a me tutta questa faccenda dell'Unità d'Italia, insomma! Io a questo qui ci sbatto contro il bersagliere all' Aspromonte che è aspro e selvaggio e ci dico: "Ma che cosa vuole questo qui? Bum, bum, bum, che ci sparino! Tanto, poi in quel paesino dove c'è il vino buono...come si chiama? Teano! Proprio lì! Facciamo un bell'incontro, con la riappacificazione, na bella conferenza con i bigné, che vedrà che tutti i giornali ne

parleranno! Capito Eroe?..Come dice? I bersaglieri? Ma non abbia paura! Son tutti bravi ragazzi, tutti di Fara Novarese, Borgomanero, Incisa Scapaccino, ragazzi che non farebbero male a una mosca! Glielo garantisco!..tutt'al più una pallottolina: zik...nel malleolo... come un iniezione! Non avrà nemmeno il tempo di sentirla e vedrà che bell'effetto che farà!..ma cosa vuole aver paura Lei, l'Eroe dei due mondi, abituato a quei pallottoloni dell'Uruguay! Pronto!...Pronto! Signorina! Lasci, raddoppio... Le dicevo Eroe...ma duemila uomini non sono un po' troppi?.. Ma due mila uomini, ci dia anche solo: un primo, pane e coperto...e andiamo troppo su! Poi tutti i cavalli, le assicurazioni.. .no, no, ridurre, ridurre! E poi, Eroe... tutti quei fucili! Ma sono veramente necessari tutti quei fucili?.. ma prendiamo per esempio il Pisacane che si è trovato davanti alle falci e i forconi dei contadini! Ma se li avessero avuti anche i "trecento, son giovani e forti etc, etc... sarebbero stati ad armi pari! Ora io dico: Diamoci pure questi fucili, ma teniamo anche presenti le falci e i forconi e soprattutto non ci dimentichiamo dei badili; perché ascolti me, Eroe l'esperienza insegna! Alle volte vale di più una bella badilata data al momento giusto sulla testa, che dieci schioppettate, che al povero Governo vengono a costare 3,50 al giorno: capisce? ...Pronto..pronto! Signorina lasci, lasci...raddoppio! Eroe?..mi sente?.. La dicevo: Sua Maestà ci terrebbe tanto a fare una bella spedizione decorosa, dignitosa, con le sue belle divise al vento, zainetto, farsetto a maglia e pezze ai piedi, ma senza andare troppo nel lusso! Capisce? Prendiamo ancora, pardon!..il Pisacane: intanto si è mantenuto sui trecento, poi ci dava: a

mezzogiorno un primo di verdura, alla domenica, una Milano o una Bologna guarnita e allé! Che alla sera, il più delle volte il bravo ligure non aveva neanche più fame e il tutto si risolveva con un bel cappuccino! Eppure... guardi, senza andare troppo nel lusso che bela morte mi hanno fatto a Sapri, che c'è già il pezzo sulle antologie! È uscita l'altro giorno l'Aleardi e me l'imparano già nelle scuole! Ora d'accordo! Il Pisacane è il Pisacane e l'Eroe dei due mondi è l'Eroe dei due mondi: altra classe, altre possibilità, siamo su di un altro piano...e del resto Sua Maestà lo dice sempre! Ma anche lei Eroe ci venga incontro, siamo il Piemonte giovane, io., il Cialdini. Il Della rocca... Insomma invece di duemila, facciamo mille? ...anzi guardi, facciamo 900, così 450 sul Piemonte e 450 sul Lombardo, che lì troviamo il Rubatino che ce li da per poco...e va là che vai bene! D'accordo Eroe, d'accordo??? D'accordo!... No, signorina! Non raddoppio, ho già fatto tre unità. Adesso devo fare quella d'Italia!

Proiezione: interni di case popolari.

Attore: La mia città è un cortile indaffarato, una scala di respiri affannosi e di ginocchia sbucciate, un ballatoio pavesato di lenzuola. Il Graal è lì. Le stesse voci, gli odori rotondi, le figure che si affacciano, che salutano, che sorridono. Tutto è ancora presente.

Attrice: Ci aggrappiamo a quel cinema muto come a un talismano, a una promessa, a un cavallo a dondolo. Ci hanno spossato i labirinti, le luci al neon, i persuasori occulti. Occorre ritrovare la via di casa, senza indugiare.

SEI 'D VIA CUNI (a soggetto)

(Gipo Farassino)

MÉ BORGH

(Gipo Farassino)

Ij pare s'anciocavo

le mare 's rangiotavo

le fie, lor, pioravo,

ij mas-cc as n'ambatiò,

ij vej pregavo Dio,

ij bech as divertì,

ij furb di e neuit durmiò,

je stassi a travajavo.

Ah! che borgh anvelenà...

Ma l' é ' j borgh andoa son nà...

A l'é 'l borgh ch'a l'ha mostrame

ch' as peul vive 'n mes 'd na strà,

a l'è 'l borgh ch'a l'ha mostrame

a crijé fòrt per tiré 'l fià.

A l'é lì ch'i l'hai trovà

mè prim fior, mè prim amor,

mè prim bal mè prim sagrin,

el mè prim bicer ed vin;

A l' é 'l borgh ch'a l'ha mostrame

che ij gadan a son content

e che 'l pan arriva sempre

quand che un l'é senza dent.

L'é da lì ch'i son partì

per andé... sai gnanca pì...

e l'é lì ch'i l'hai stermà,

ant la cassià del magon,

un bocon ed na sita.

Ij fòrt as desmoravo,

ij déboj scomparìo,

ij prèive a benedìo,

ij civich bestemmiavo,

**ij drit a s'engubiò,
jè stòrt a robatavo,
le cassie s'empinìo,
e j'eu j a se sveujdavo.**

**Ah! che borgh anvelenà...
ma l'é 'l borgh andoa son nà...**

**A l'é 'l borgh ch'a l'ha mostrame
ch'as peul vive 'n mes 'd na stra,
a l'é 'l borgh ch'a l'ha mostrame
a crijé rort per tiré 'l fià.**

**A J'é lì ch'i l'hai sotrà
mè prim tapo da gagà,
mè prim seugn d'andé lontan,
la mia prima delusion;**

**A l'é 'l borgh ch'a l'ha mostrame
che ij gadan a son content
e che 'l pan arriva sempre**

quand che un l'é senza dent.

L'é da lì ch'i son partì

per andé... sai gnanca pì...

e l'é lì ch'j l'hai stermà

ant la càssia del magon

un bocon ed na sità.

E prima de s-ciopé,

mè ultim desideri

sarà' d torné lagiù

'ndoa ij ricòrd as perdo

fra cun-e e simiteri.

ALESSANDRIA STREET

(Gipo Farassino)

La seira vers eut ore, co'l bobon ancora 'nt el còl,

le man 'nt le sacocie a serco 'givo 'd nassional:

'ns la piassetta j'è 'n toret ch'a sbrincia clòro 'ns el ciman

E 'n pissòr ch'a l'è pi trist ed na larma 'ns l'eui d'un can:

Monsù Giulio, la pentnòira, 'l panaté ch'a deurm da drit,

campije 'ndrinta anche la piòla e "Voilà" Alessandria Street

Tender, my heart when I remember Alessandria Street.

Stamatin son desviame

Con na toss da compassion,

mia fomna a la crijame

che fass mai, propi mai atension,

a l'ha dame due pastiglie 'd Veramon;

l'hai portà le cite a scòla

i l'oma sempre parlà ed can,

la maestra a l'ha na facia

da pointer con je spron,

e am fa sempre ij compliment per mie canson.

Ij vasco an tapo bleu, le scarpe lustre e 'l focòl bianch

A discuto 'd Rita Ahywoort, ed la comessa 'd Via Milan,

Ed la bionda co'l taboj ch'a riva sempre vers doi bòt:

gnun a sa s'a l'é na santa ò s'a travaja nt un ciabòt.

Ma i seugn 'd Rita Ahywoort, mach vestia co' ij caosett

A son crasà, senza pietà da col crin ch' l'ha molà 'pet...

Tender my heart when I remember Alessandria Street.

Per 'l fidich sempre ugual,

I veui d' am fa sempre mal,

A venterija fè come a fan j'american:

mangé 'n bianch e beive 'd lait e gnente pan:

El commercialista l'è malavi

L'è cogià, a l'ha j'orion,

per telefono a l'ha dime

ch'a l'è 'ndait tut an prescrission

e la fame... ij compliment per mie canson!

Vaire a l'è che pijo nen Wanda e 'm la pòrto 'n pòch a spass

'nt la nebia 'd le Cà Neire per peui meuire 'nt ij so brass...

Ma stasseira l'è ne seira, l'è rivaje 'l marinar,

col ch'an porta 'l sol d'Haiti e 'l coral 'd Madagascar

e le mòre, l' sol, el cel, le cà bianche e 'l mar polid

a smierà d'aveije sì, propi n'Alessandria Street,

propi lì tacà 'Toret, tra 'l pissur e 'l lampion cit,

propi li tacà a la piòla, propi en Alessandria Street.

Tender my Heart When I remember Alessandria Street!

Proiezione: cielo stellato

EL DEHORS DEL MARGHE'

(Gipo Farassino)

**Pen-a che l'invern a cin-a la testa
el marghè 'd Rivareul buta fòra 'l dehors,
quatr lampion, dòdes vas, an sel tripè,
ses taulin an sle liste del parchè
a livel del marciapè.
Seurto dal porton d'una ca veja
na fiettin-a pel e òs ch'a rabasta 'n gorbòt,
stand en pé fra ij taulin mal ardrissà;
berlicand cicolata e sambajon
a-j dan l'andi a la stagion.
Quand che le ciochè, dumìnica 'd Pasqua
a son-o a baudetta la fin dla funsion
j'ante dla cesa spararo 'n sla piassa**

parent e masnà 'nt una gran confusion;

a blago ij gòrba con la marinara

'nt el sacocin 'l subièt,

le fiette a strenzo 'l libret,

bianca la vesta, le scarpe, ij caussèt,

peui tuti a traverso la strà

a van dal marghé con mama e papà.

'Nt el bon ed l'istà a-i ven na vejòta

con doe dame 'd San vincens ch'a la ten-o sot-brass

l'han carià 'n sel carèt del feramiù

quatr estrass e doi mòbij camolà:

lòn ch'a-j resta dla soa ca.

Piora nen Ghitin, mangia 'l gelato,

a l'ospissi a se sta bin, pròpi come a toa cà!

L'ha rason, madamin; dess ch'i sia là

treuvo pro chi 'm sogna pròpi bin

come fùissa na masnà.

Ma mia mama, vestìa da festa

ch'am pòrta a la messa 'd des ore, 'ndoa l'è?

**E mia sorela vestià da sposa
ch'a basa mè pare 'n sla pòrta 'ndoa l'è?**

**E Federico ch'a veul sposeme
dòp tante promesse, 'ndoa l'è?**

**Si, sto gelato l'è bon
seve gentile, l'eve rason,
però lasseme sfoghé
a 'ntant che ricòrdo lassame piorè.**

**Ai taulin setà, ij tifos ed la Juve
a discuto contrarià 'l paregio co'l Tòr,
bestemmiand, cristonand come 'd sassin
l'autogòl ch'a l'ha fàit col brut cretin
ch'a fan gieughe da tersin.**

**"Al dì d'ancheuj, con la squadra che l'oma
col portiè ch'a para tut, e 'n regista barbis,
ondès fieuj ch'a-i la dan come 'd danà,
'arda lì, perde 'n pont da pelegrin
per col picio del tersin".**

Quand che dòp-sin-a, la sman-a dle ferie

papà 'n canotiera e mama 'n perzon,
per la ventriera ògni ani pì s-ciassa,
's godo 'l bicer ed gelato al limon
son-o la fisa ij fieuj dl'oratòri,
Camilo ch'a piassa ij palchet,
'nt el sacocin 'l rascèt,
a bala con Giulia, a bat ij garèt,
e tuti fan còro setà
cantand a la lun'a ch'a brila 'n sle ca.

Quandi d'otober, na pieuva ch'a gela
ramassa le feuje ai tombin,
mentre 's disbela 'l parchè
's treuva 'n rosari, dontrè cuciarin,
na caramela 'nlupà,
doe bije, na fòto, na liassa s-ciancà,
e tacà 'n pom mes mordù
't treuve 'd cò 'n tòch
ed la mia gioventù.

Musica in sottofondo

Entrano le attrici

INSIEME: Noi siamo le donne di Gipo.

Attrice 1: Io sono Camila, la nave scuola di Porta Pila. Mi ringraziano ancora adesso Pierin, Vincens, Donà e cul là...oh come li bacchettavo: fiulin, fiulin, giù le man dal mandulin!

Attrice 2: Io sono Matilde, abito in Via Bava, per me sbava Bertu, non imbrocca più un bullone che è un bullone da quando gli ho rapito il cuore, ma arriverà anche il suo momento... benedetto!....

Attrice 3: Io sono, io sono...Già, come mi chiamo? Bah!.. mi conoscono tutti come la fomna 'd Gustin... sono bella come una fiore... Ma non sono io "La prima fiore".. io sono un giardino, come dire'... lussureggiante..

Attrice 4: Io sono Lucia... stasera lo incontro per la prima volta... Vi dirò domani... com'è andata!

Attrice 5: Mi anguarda mai sai pa perché.

Attrice 6: Io son sua sorella, e ancora grazie che semi vede non mi prende a calci nel culo.

CAMILA

(Gipo Farassino)

J'ero an quat a Pòrta Pila

**mi, Pierin, Vincens, Donà,
gent che sensa andé 'nt ij taba
a cariava le masnà.**

**Ti 't l'has dane la gramàtica
ansema ai «rudimenti basici»
per far fremere ij cotin
e carié le madamin.**

Camila, Camila

**'t j'ere 'n simbolo per noi di Pòrta Pila
'dess it viage con la Supersprint 3000
ch' a l'ha date Bill Rapetti
col ch' a vend ij cuscinetti
fuori uso della RIV.**

Camila, Camila

**ti 't desmentie ij tòi moros ed Pòrta Pila
e ij paciòch dij separé del Bar Duemila
tuta colpa' d Bill Rapeni
col ch' a vend ij cuscinetti
fuori uso della RIV.**

Quand ch'a l'é rivà 'l mè turno

it l'has dime «Ven, biocon!»

Son sentume 'n padreterno

el pì vasco del balon.

Poi al ballo degli invalidi

dòp una bota d'Aleatico

't l'has tirame a ti visin

san cascame ij rigadin.

Camila, Camila

't j'ere 'n simbolo per noi di Pòrta Pila

'dess it viage con la Supersprint 3000

ch' a l'ha date Bill Rapetti

col ch' a vend ij cuscinetti

fuori uso della RIV.

Camila, Camila

ti 't desmentie ij tòi moros ed Pòrta Pila

e ij paciòch dij separé del Bar Duemila

tuta colpa' d Bill Rapeni

col ch' a vend ij cuscinetti

fuori uso della RIV.

MATILDE PELLISSERO

(Gipo Farassino)

Matilde Pellissero detta Tilde

Via Bava 102 quarto piano

Le grazie dispensavi solo a tre

'n medich, n'avocat e 'n salamé!

Ricorderò per sempre il nostro incontro

Al Club denominato "Menopausa"

Un valzer col saltino "renversé",

due grappe, un grigioverde e un "Costumé"

Ti'has dirne che facevi l'impiegata,

che avevi degli amici "possidenti,"

e al "venerdì distinto" ai "Combattenti"

da allora ti ho portato ensema a mi.

Matilde Pellissero detta Tilde

Via Bava 102 quarto piano

Le grazie dispensavi solo a tre

'n medich, n'avocat e 'n salamé!

Ricordo: mi sembravi Greta Garbo

M'inebriavi i sensi al punto che

In fabbrica baciavo la mia fresa

Ed ogni mio bullone era per te ...

Perfin el cap-repart a dizia: Berto,

o lasci quella donna o ti licenzio!

Mi rispondia: Ma Monsù Venanzio

Matilde è un morbo erotico per me!

Matilde Pellissero detta Tilde

Via Bava 102 quarto piano

Le grazie dispensavi solo a tre

'n medich, n'avocat e 'n salamé!

Dicevi sempre: "un giorno sarò tua

Ma per adesso non lo posso fare,

Ho ancora sei cambiali da pagare,

peui molo tuti, anche 'l salamè

**E ieri finalmente 'tl'has piantaje,
io sono accorso, non vedevo l'ora! ..
Ma ti 'tl'has dirne: "Sai..mi faccio suora!"**

E tl'as molame lì come 'beté!

**Matilde Pellissero detta Tilde
adesso tu sei "Madre Addolora
mi penso"Quand im gaverai la
nata, a sarà sempre tardi credi
a me!**

A sarà sempre tardi credi a me!

LA PRIMA VOLTA

(Gipo Farassino)

**S'erano conosciuti alla Discoteca
verso la mezzanotte del prim dì 'd l'ani;
Quando nella penombra, là sui divani
si furon presentati: "Ma che piacere!"
Chila l'avia dije: "ma che mi scusi,
lei, me mi rassomiglia a John Travolta!**

**Lui ci rispose: "No, è la prima volta,
ma se lo dice lei a va bin parej ..."**

**E quando con il buio fu il primo bacio,
l'amore l'è sciupaje tra capo e piedi;
lui si muoveva mach pì come 'n buraciu,
cotto dal sentimento e dalla passion.**

**Monica, Monica, Monica, tesor
sei stata il primo amore, la prima fiore.**

**Monica, Monica, Monica, tesor
Sei stata il primo amore e mai più ti scorderò.**

**Quando che fu introdotto nella stanzetta
là, nella sufia, proprio di sotto i coppì
sentiva l'emozione e nella fretta
a bat na testassà con i controfiocchi;
a lei che premurosa : " Si è fatto male?"
dice: "Ma non è niente, è una testassata,
ne ho prese 'd cule tante giù al mio paese
che ormai la biocca è belle che abituata!".**

**"Urca! sospira lei, che temperamento!
Tu sei più coraggioso di John Travolta,
vieni facciam l'amore è la prima volta
che incontro un Marcantonio come sei te!"**

**Monica, Monica, Monica, tesoro
sei stata il primo amore, la prima fiore.**

**Monica, Monica, Monica, tesoro
Sei stata il primo amore e mai più ti scorderò.**

**Quando fu il primo abbraccio, miseria ladra,
resta lì secco come uno stoccafisso:**

**"Ma qui, c'è qualche cosa che non mi quadra,
oh, bojafauss, ma questo è un bel pastisso!"**

**dice: "Va bin che questa è la prima volta
che vado a paglionare con una donna
ma, adesso che ti vedo senza la gonna
a me mi sembri un uomo come son me!.."**

Lei ci rispose: "E' vero, ma son quisquiglie!"

Quando che c'è l'amore non conta il sesso!"

Lui rispose "Giusto! Per me è l'istesso!

Tanto è la prima volta e...a va bin parej!"

Monica, Monica, Monica, tesor

sei stata il primo amore, la prima fiore.

Monica, Monica, Monica, tesor

Sei stata il primo amore e mai più ti scorderò.

DOVE STA' ZAZA'

(adattamento in piemontese)

PORTA PILA

(Gipo Farassino)

Mi 'v parlo 'd coj ani

che ij giovo 'd vint'ani

a ricorderan nen,

Pòrta Pila a col temp là

co'ij sò banch e ij sò mercà,

l'era come na gran festa;

'M ricòrdo a la sèira,

an sle rive dla Dòira

l'era pien ed masnà:

Soma conossusse là,

ti 't fasie la sartòira

e mi j'era 'n disperà.

Pòrta Pila, Pòrta Pila,

a voria dì: senza sagrin.

Pòrta Pila, Pòrta Pila,

el pì bel borgh del nòstr Turin.

Te spetava ògni sèira,

tacà a cola pentnòira,

pròpi sota a toa cà,

mì fasia ij sàut mortaj,

per compré quatr nassionaj

e portete al cine Auròra;

E peui quand i rivavo

dal nòstr gir i ancontravo

le maraje del borgh;

is fermavo 'n sel canton

**mi ciapava na ghitarra
e it cantava mie canson.**

**Pòrta Pila, Pòrta Pila,
a voria dè: vorèjsse bin.**

**Pòrta Pila, Pòrta Pila:
El pì bel borgh del nòstr Turin.**

**Quandi soma lassasse,
'm ricò lei 'l dite
«it vedrass che 'n bel dè,
mi ritornerai a ca
pien ed gran e rispetà
e col di ti 't saras mia»
ti 't piorave e't rijie
e ògni tan 'l disie
«Mi te speterai si.**

**Torna prest ansema a mi,
la mia vita sarà grisa
sarà veuida senza ti».**

Pòrta Pila, Pòrta Pila,

a vorìa dì: vorèjsse bin.

Pòrta Pila, Pòrta Pila,

El pì bel borgh del nòst Turin.

L'hai scrivute quàj vòlta

e ti l'has rispondume

ma peui ti 't l'has chità,

e adess ch'i son tornà,

l'hai savù ch'it ses marià,

't ses pì nen a Pòrta Pila;

Col negòssi 'd pentnòira

j'é pì neacha la Doira

a smja 'n canal embotijà,

co'ij sò mercà quatà Pòrta Pila

a smija mòrta e mì i canto magonà:

Pòrta Pila, Pòrta Pila,

la gioventu, senza sagrin.

Pòrta Pila, Pòrta Pila,

adess l'é mach pì 'n seugn lon

Proiezione: mercato.

Entrano attrici

Vociare delle attrici: Le bele tumatiche... ij card ed Cher per na béla bagnacauda... Peperoni di Carmagnola... broccoletti etc...

Entra attore con carretto e ombrelli

Imbonitore: Oro, oro, oro! gridai dieci anni fa, nella miniera della Caledonia, quando il mio piccone urtò contro il metallo luccicante. Subito accorsero i tecnici e gli ingegneri della miniera, i quali, sottoposto il campione a bagno galvanoplastico, stabilirono che non era oro bensì similoro. Gente avevo scoperto un filone di similoro...acquistando il diritto al 10% sullo sfruttamento della miniera. Per questo motivo sono qui ad offrirvi, al prezzo delle patate, la parure completa di gioielli in similoro, ossia: elegante catenina da collo per la signora, con medaglia della Madonna d'Oropa, un braccialetto da uomo con targhetta per l'incisione del nome, due anelli due, da uomo e da signora e la coppia di fedeli matrimoniali. Il tutto per, udite, udite: non per mille, non per 800, non pagatemi il metallo che a me non costa niente, pagatemi l'ora di lavoro dell'ovriero, pagatemi il trasporto da Milano alla vostra città, vi chiedo non sette non cinque e nemmeno quattro!..Mi voglio rovinare!! AI primo che mi alza la mano con 200 dico duecento lire tra le dita si porta a casa la preziosa parure!!! Forza

uno al Signore, uno alla Signora!

GIPO : Done donette calé giù da le cuffiette, l'è rivale Ceco 'l mat, col ch'av vend la roba a bonpatt. Stringhe, causett, masnà 'n fauda, bambass da lum, porta sigale, papin da buté 'ns le bale, la gansa la frisa, butun dla camisa, pentu a bonpatt, porta ritrat...Tut per 100 lire e 'n sia paciara i ciapo la ghitara e iv canto due strufette, en pòc pòlide, 'n pòc manette ed cole ch'a s-cianco 'n bel soris anche a le fomne co' ij barbis...

GIPO CANTA:

“Chila madama ch’a ciapa, ch’a pia, ch’a porta mach via e ch’a faza atensiun ch’a j’è ‘l civich ‘ns al canton ch’ai da la contravension...”

Coreografia attrici con ombrelli

Il terzo ritornello si interrompe con musica Tarantella

Proiezione:immigrazione

Attore distribuisce tamburelli alle attrici, danzano e finiscono in posa

Sipario nero a caduta

FINE PRIMO TEMPO

INTERVALLO

STASSÈIRA

SECONDO TEMPO

Musica: rumori di stazione ferroviaria

Proiezione: treno del sole, primi piani di uomini, donne e bambini.

Attori in posa con valigie. Escono piano.

Pianoforte accompagna.

Entra Gipo

GIPO: Sono arrivati loro. Sono scesi dal treno con gli occhi abbassati, storditi. Ancora non sanno cosa fuori della stazione, li avvinghierà o li sedurrà. Sentono che l'eden non è qui...o forse sì. Il richiamo delle radici, già li assale come una febbre; ma una divisa li renderà fieri. Soldatini prima sull'attenti, poi in cammino, di corteo in corteo, verso gli anni del giudizio. Bisognerà raccontare loro, la nobiltà che ereditano, di quando in fabbrica si entrava solo portando in dote un capolavoro.

Proiezione: ciminiere, fabbriche

LA MIA CITTÀ

(Gipo Farassino)

**Un mare di fredde ciminiere
un fiume di soldatini blu
un cielo scordato dalle fiabe
un sole che non ti scalda mai.**

**Questa mia città
ti fa sentir nessuno
ti strozza il canto in gola
ti spinge ad andar via.**

**Questa mia città
che spegne le risate
che sfugge a tanta gente
resta la mia città, resta la mia città.**

**Un mare di fredde ciminiere
un fiume di soldatini blu**

Questa mia città

ti fa sentir nessuno

ti strozza il canto in gola

ti spinge ad andar via.

Questa mia città

che spegne le risate

che sfugge a tanta gente

resta la mia città, resta la mia città.

Un mare di fredde ciminiere

un fiume di soldatini blu

un cielo scordato dalle fiabe

un sole che non ti scalda mai,

la mia città, la mia città, la mia città.

Proiezione: Operai ai cancelli

LA MUDAJA

(Gipo Farassino)

L'hai comincià a vint ani

pen-a finì 'l bajet

e adess che n'hai sessanta

fan quarant'ani sech.

E dòpo quarant'ani

L'han dime 't l'has finì,

l'é ora che 't ripòse:

l'han dame 'l benservì.

Quarant'ani son na vita,

Smija nen vera, son passà

Tacà 'n torn an officina,

Sensa gnanca tire 'l fià.

Gioventù, amor, sagrin,

primavere, invern, istà,

tacà 'n torn an officina,

a fé 'l bòja e l'ampicà!

E dòpo quarant'ani

L'han dime 't l'has finì,

L'han dame na mudaja

ch'a voreria dì:

Na vita d'officina,

na vita campà lì

come na strassa sporca,

come 'n bolon falì!

Gioventù, amor, sagrin,

primavere, invern, istà,

tacà 'n torn an officina,

a fé 'l bòja e l'ampicà!

E dòpo quarant'ani

L'han dime 't l'has finì,

L'han dame na mudaja

ch'a voreria dì:

Na vita d'officina,

na vita campà lì

come na strassa sporca,

come 'n bolon falì!

Proiezioni: Operai in bici

GIRANO

(Gipo Farassino)

**Il pedale contro il carter
fa un rumore sgangherato
sulla bici che tua madre
a malincuore mi ha imprestato,
vado forte sul selciato**

**Mi han costretto ad accettare
quest' invito a risparmiare
così tutti son contenti:
la bilancia, i pagamenti,
il governo, i sacramenti !**

**La T.V. ci ha bombardato
col sorriso suo sbiadito,
che bisogna pedalare
per potere accelerare
e la china superare.**

Ma intanto

Girano, girano, girano,

**sapessi come mi girano,
Girano, girano, girano,
rotti, strarotti, resistono;
Girano, girano, girano,
ma un giorno o l'altro mi scoppiano!**

**E se mi scoppiano sono guai,
tu che ridi non lo sai
ridi, ridi: poi vedrai!**

GIPO a soggetto

**Caro Carter ti hanno fatto
Presidente americano:
Me ne frega proprio niente!
Cucinotta è dentro il bagno
Cucinotta io ti amo!
E continuo a pedalare
con le gambe e con la mente,
sul lavoro sarò niente
ma in amore sono un toro ...
Sì tesoro, sì tesoro!
E stasera accanto a te**

**a guardare la T.V.
e sentire che dal tunnel
non si esce forse più:
Pedalare! Forza, su!**

Ma a me mi....

**Girano, girano, girano,
sapessi come mi girano,
Girano, girano, girano,
rotti, strarotti, resistono;
Girano, girano, girano,
ma un giorno o l'altro mi scoppiano!**

**E se mi scoppiano sono guai,
tu che ridi non lo sai
ridi, ridi: poi vedrai!**

GIPO a soggetto

**Tu nel caldo del mio letto
lo nel freddo del berretto!**

Porca Eva! Pedalare!

Ma quand'è che vado al mare?

Forza Juve primo amore!

Primo turno, ore sei,

nella nebbia di Torino:

me li sento andar su e giù

nella tuta, fra le gambe,

sopra il cuoio del sellino.

Ferro-China con Gardol

Jager Meister, Veramon,

Amorevole con ghiaccio,

Quante faccie da pagliaccio!

Io non so se a voi. ..ma a me...

A me mi

Girano, girano, girano,

sapessi come mi girano,

Girano, girano, girano,

rotti, strarotti, resistono;

Girano, girano, girano,

ma un giorno o l'altro mi scoppiano!

E se mi scoppiano sono guai,

tu che ridi non lo sai

ridi, ridi: poi vedrai!

Girano, girano, girano,

sapessi come mi girano,

Girano, girano, girano,

rotti, strarotti, resistono;

Girano, girano, girano,

ma un giorno o l'altro mi scoppiano!

E se mi scoppiano sono guai,

tu che ridi non lo sai

ridi, ridi: poi vedrai!

Proiezioni: Interno bar

GIPO: Era il nostro saloon. Fino all'ultimo goccio. Fino all'ultimo asso. Fino all'ultimo bluff. Chi dava le carte, chi dava i numer, chi ciapava na ghitarra, chi ce l'aveva triste. Un po' picari, un po' lingera, un po' gagà, un po' ganimede, un po' Coppi, un po' Bartali... Comunque al mio bar, al Rosybar eravamo tutti dei Re!

ROSYBAR

(Gipo Farassino)

Questa sera non è sera

Sento il debito col tempo
E la noia sta colando
Lungo i muri, al Rosy Bar
Sto giocando con un tale
Che ha già perso anche i capelli
E ritiene che la vita
Sia rinchiusa in un Pernod
La variante: una biondona
Artigliata al banco-bar
Stagionata ma sul tiro
Beve lento e punta me
Forse pensa che una notte
Insieme a me non è un affare
Ma fra il niente e uno sbandato
Sceglie il rischio calcolato...

Ah! Trinidad..

Sprofondarmi in un'isola blu...

Ah! Trinidad, Trinidad

Ma il destino manda un segno
S'è stagiato in fondo al bar,
l'andatura è del volpino
pieno zeppo da versar...
Guardo il pollo, me lo gusto,
è di quelli che non fanno
che parlare e sta morendo dalla voglia di giocare...

La biondona solitaria
che fa il pieno e sta guardare
centra al volo l'equazione
con perizia da cassiere
Biliardista scarenato
sta a uno stupido imbottito
come un pacco di soldoni
sta ad un viaggio organizzato!

Ah! Trinidad....
Sprofondarmi in un' isola blu...
Ah! Trinidad, Trinidad.

Se anche il culo mi sostiene

Calo l'Asso di bastoni:

cucco il Fante, la Regina

e un bel po' di bigliettoni!

Parto in quarta e dopo un'ora

Stendo il "pollo" sul pavè,

tra Filotti, Erzegovine,

Cinque sponde e retourné!

La biondina è tutta un fuoco,

può incendiare una città!

Io ripongo la mia stecca,

le offro un whisky e là per là...

Mi vien voglia di squagliarmi

Ma poi dico: "E perché mai?

Tanto, il viaggio è già pagato!

Vieni, il mondo aspetta noi!!!"

Ah! Trinidad...

Sprofondarci in un'isola blu...

Ah! Trinidad, Trinidad

Proiezione: Torino e Juve, immagini del derby

GIPO: Abbiamo rifatto mille volte il derby, il giorno dopo. Nella partita delle partite appena trascorsa, mai trascorsa scrutando i nostri giorni in cerca d'autore di un copione mai sgualcito. Dal grande Torino alla Signora. Dal Filadelfia a una rara idea latina. Di stile in stiletto in sacchi di botte. E' inesauribile il gomitolino della leggenda.

FUTBOL MIA PASION

(Davide Pelizzari)

Futbol mia pasion

l'e' 'n balon

tond com'a fùssa

com'a fossa 'l mond

futbol me' sagrin

ancheui la difesa a va nen tant bin

varda stu tersin

na pia gnanca un

Fu-u-tbol mia pasion

futbol

Stadio semper pin

come 'n catin

an mes a bandiere e strisciun

am pisu a col da l'emosion

futbol mia religion

am fa dismentiè fin-a l'me nom

an mes asti masnà

mi cambio 'd personalità

Fu-u-tbol mia pasion

futbol

Fè pura d'l'ironia

ciamela maladia

a mi a m'na'n fa pa'

voelè cà disa la verità

vinciù l'oma Vinciù

e voi altri

voi altri 'ndevlo a pie' 'ntal

fu-u-tbol mia pasion

fu-u-tbol mia pasion

futbol

GIPO: Breve presentazione di Parigi. (a soggetto)

GIPO A PARIS

(Francis Remarque – A Paris. Adattamento in piemontese di Gipo Farassino)

A Paris,

guarda sì, guarda lì,

guarda sù, guarda giù,

come resta sossì,

vàire a costa lolì,

a Paris

A Paris,

parla pà chila lì

che bel gnòch ed bujì,

come a tanfa chiel-lì

ed colonia Coty,

a Paris

A Paris,

mangio mach chantilly,

bèivo mach genepy,

fumo mach Luberty,

vesto mach dernier cry,

a Paris

A Paris

sonen po sansossì,

't ciamo macaroni,

ciapo 'dco 'l Rififi,

toco pas le grisbì,

a Paris.

Il y a des filles patanù

ch'a scarpin-o'nt le rues,

con le flute de vlù,

mangio ij pom carpendù...

Il y a toujours,

Charles Trenet, Aznavour,

qui vous chantent ses chansons,

**Yves Montand, Jean Seblon,
qui vous chantent ses chanson,
a Lyon.**

**A Lyon,
guarda son, guarda lon,
j'è la statua 'd Danton,
j'è 'l bust 'd Napolion,
j'è la carta 'd Cambròn,
a Lyon.**

**A Lyon,
l'han la vesta 'd cretonne,
le mutande 'd chiffon,
la camisa d'orlon,
la croata 'd naylor,
a Lyon.**

**A Lyon
deurbo 'l cognac Buton,
con 'l tirabochon,
balo sempre 'l bajon,
't pisto e 't ciamo pardon,**

a Lyon.

Vòyez,

les fillettes desnudèes,

qui vont deshabillez,

voir dans les separèes,

le cinema cochòn,

a Lyone.

Ma...a Paris

l'è 'dco ppien 'd malnutrì,

'd ragonieri falì,

'd taxista encutì,

'd cantant ensarì,

a Paris.

A Paris

le quatorze juillet,

's buto tuti 'l gilè,

chi 'n tranvay, chi a pè,

a van tuti a balè,

a Parè???

A Paris

**a la fete dla bastille,
mangio tuti 'l cunij,
fait al forn o al sivè,
o magari rustì,
a Paris.**

**E icì Jean Gabin,
Jean Servais, Jean Marais,
Charle Boyer, Charles Trenet,
Ives Montand e Aznavour,
e peui j'è la Bardot,
Belmondo e Mustaky
qui vous chantent les chansons,
les chansons de Paris , de Paris.
de Paris.**

GIPO: Il giovedì sera era dedicato al Varietà: Adua, Romano, Fortino, Imperial erano le roccaforti dei nostri eroi: Trottolino la trottola umana, Pirolin e Fiamma, Elena Chiabotto e Aliberti; ma il nostro campione era Mario Ferrero(a soggetto) Entri il coro delle vergini! Entri il coro delle vergini! Entrate così come siete!

Proiezione:fuochi d'artificio e ballerine

Musicisti eseguono: SALUTI E BACI

Attori eseguono coreografia

Uscita attori su musica

GIPO: alcuni aneddoti del varietà (a soggetto).

Attori seduti su panchina

Attrice 1: Ciao cara, come stai? Stavo giusto appunto andando a una sfilata di moda con lui.

Attrice 2: Ah, sì. Lui? Chi è questo, tuo marito?

Attrice 1: Sì, ma sai, lui non capisce niente, crede di andare a una conferenza!

Attrice 2: AH, AH, Che simpatica! Senti cara, hai visto l'ultimo film di Muccino?

Attrice 1: Ah, stupendo, mi è piaciuto veramente tanto.

Attrice 2: Già...sì...anche tuo marito l'ha visto?

Attrice 1: Sì, l'ha visto. Ma sai, lui non capisce niente...credeva di aver visto un carosello..

Attrice 2: AH AH...! Senti, a proposito, è molto tempo che non ti vedo lì, al club, non giochi più a bridge?

Attrice 1: Ma vuoi scherzare?!...ma nel modo più assoluto, per carità,

sono stata anche ieri sera là.

Attrice 2: Ah si? E c'era anche tuo marito?

Attrice 1: Sì, certo, ma lui non capisce niente, credeva veramente di essere ad una di quelle robe lì di beneficenza...ah ah!!!

Attrice 2: Ah, si? Strano cara, a guardarlo bene mi sembra di averlo visto già ieri a passeggio al Valentino con un'altra donna; camminavano abbracciati e a un certo punto si sono sdraiati dietro una siepe...

Attrice 1: Come?? Tu al Valentino con un'altra donna? Dietro una siepe?

Attore: Sì, ma io sono scemo, non capisco niente, credevo fosse un TAXI!!.

GIPO: *Altri aneddoti del varietà (a soggetto).*

Attacco: "Signore e signori il balletto Edelweiss" (esce)

Proiezione: IL NILO BLU

Attrici eseguono coreografia

Rientra GIPO

GIPO: A mezzanotte passata ritornavamo, a piedi, verso il bar ormai chiuso. Sbucciavamo le ore accompagnandoci l'un l'altro. Così, rifacendo mille e una volta l'universo mondo o la nostra piccola avventura, "Svitati" come la molla di un balocco esplosivo, inventando ieri una serenata, oggi un paso doble, domani un blues delle cicche. Queste nostre notti: senza luce, senza volti, senza

trame...

Proiezione: notturno

BARRIERANTE'S NIGHT

(Gipo Farassino)

Pardon, i ciamo scusa, am fa 'nvisché?

Sa, chiel me smija un bastasa a pòst,

en mes a 's campionari 'd fafioché,

en mes atut es fum con gnente aròst.

Ch'a l'abia nen paura, nèh monsù.

Si, l'è vera, l'hai na faccia da drogant

Ma ormai son en leon ch'l'ha perdù j'onge,

i son un ch'a serca 'd vive an pas co'j sant.

Na vòlta, eh na vòlta j'era ' dur

Come a-j na jera tanti 'nt la bariera

Un che già da cit a disio le mame:

ti, va pa ansema a chiel-lì ch'a l'è 'n ligera!

E sì a Pòrta Neuva 'l saba 'd neuit

I rivavo co 'l tranvai ed Monsù Sola,

**se spicassavo 'n sanguiss ed salam cheuit
con 'n qauart ed vin 'nt el bot dla Còca-Còla**

**Eh...ij bulo a j'ero bulo per dabon
E per en gnente a j'ero bòte da fachin
“Bleck la jena”, “Beppe naviga”, “Francon”**

**L'avio le man pì leste d'en foin ...
E ti. ..et trovave 'mes bel com na sposa...
Matut el pì it ciapave dontrè tuso,
It tornave a ca cantand “finestra chiusa”
Mafià el dì dòpo 't parlave 'd rompije 'l muso.**

**D'acordi j'ero nen de stinch ed sant,
ma ganca delinquent, basta pensé
che i vivio 'l saba 'neuit da barrierant
ma el lun-es j'ero en fabbrica a ruschi.
Ma adess ch'a-j guarda 'npò sti neuv libera,
l'avran la faccia smorta da pivel
ma per en gnente at fan na botonera
e a viaggiu con el tron 'nt el borsel. ..**

**Adess son lori j dur, ij numer un,
sta maniga 'd pipì s-ciudù 'Bertola
ma gavie 'n po' 'borsel, gavie 'l tron a sti mes a pr'un,
mi 'm na scopasso sinch, con na man sola.
Ch'a scusa neh Monsù, i l'hai stofialo,
eh...mi ste còse i peuss nen soporteje,
i peuss nen traondje ste facie da pomcheuit!
Pardon i ciamo scusa, bon-a neuit!**

Proiezione: Luna

SERENADA A MAMA

(Gipo Farassino)

**Lun-a s'it ses n'amisa fame 'n piasì,
pòrtje sta serenada a chi 't sas ti
disje ch'i-j ciamo scusa, s'i son nen bon
a dije ch'-j veuj bin: disje ch'a l'ha rason!
Disje che 'n fond al cheur i son nen cambià
ma ch'a l'é tant difìcil resté masnà:
el temp a passa e ij gagno a son pì nen lor,**

**el vent senza savèj, a pòrta via le fior,
la gioventù s'ancioca d'amor e d'amis,
antant che l'arcansiel
pian, pian a diventa gris.**

**Lun-a da brava fomje st'amprovisada,
senza desviela port-je sta serenada...**

**Lun-a ti che ij poeta 't fas sospiré,
lun-a stà nen lì ferma, date da fé,
lun-a fa nen la fòla e regalme 'l deuit
per dije a bon-a neuit, mama bon-a neuit.**

**Lun-a fa nen la fòla e regalme 'l deuit
per dije a bon-a neuit, mama bon-a neuit.**

**Lun-a ti che ij poeta 't fas sospiré,
lun-a stà nen lì ferma, date da fé,
lun-a fa nen la fòla e regalme 'l deuit
per dije a bon-a neuit, mama bon-a neuit.**

**Lun-a fa nen la fòla e regalme 'l deuit
per dije a bon-a neuit, mama bon-a neuit.**

Entra attore

Attore: Senta, è lei che fa le serenate in conto terzi? Io dovrei fare una serenata alla mia morosa ma non so ne suonare ne cantare. Lei quanti soldi vuole per dedicargliene una?

GIPO: Due mila lire!

Attore: Ho solo millecinquecento lire!

GIPO: Van bene lo stesso. Come si chiama la sua fidanzata?

Attore: Mariuccia.

GIPO: Allora vada li e dica una serenata a Marialuisa. E fai finta di farla te.

Attore: A Mariuccia!

Pernacchia

Attore mima il canto

SERENATA SERENA

(Bonagura-Falcochio)

**Chi mi voleva bene me l'ha detto
chi m'ha donato il bacio più scarlatto,
ha tinto più di un viso di rossetto
dimenticando il male che m'ha fatto.
Ah,ah, ah la donna questo fa.**

**Serenata serena sì come serena è la sera,
chi giurava "Si, sono sincera",
sincera non era.**

**Non m'attende, non risponde,
non mi tende le sue braccia.
Si pretende, si nasconde,
non discende, non s'affaccia.**

**Serenata serena sì come serena e la sera,
tu, sincera, canora, leggera,
carezza il mio cuore
che amato non è.**

Attore: Eh, ma non si affaccia!

**Non m'attende, non risponde,
non mi tende più le braccia.
Si pretende, si nasconde,
non discende, non s'affaccia.**

Serenata serena se amore ha sbarrato la porta

se non vuole ascoltare il concerto,

che importa, l'avvento,

io canto per me!

Se non vuole ascoltare il concerto,

che importa, l'avvento,

io canto per me!

Cade dall'alto una pacchetto “escrementi avvolti nei giornali”

Attore: Eh...ma questo è troppo! (Esce)

SERENATA CIOCATONA

(Gipo Farassino)

- 1) Monterosa - canto fin quando - brutta**
- 2) Canta, arriva scarpa - Cristo!**
- 3) Solo in italia succede questo italia italia arno**
- 4) Fontana all'alba - moneta fontana - guardia notturna**
- 5) Tigli in fiore t:t; ti 't sare? mezzi**
- 6) Tigli 2.. non vorrei disturbar basso, scusi cerino**

7) Geometra, Papa etc... Vatlo pié 'nt'...

8) Viva Turati...statua

9) Monterosa - tridentina

Si chiude il sipario.

Si riapre il sipario a metà, Gipo attacca a cantare

TURIN BEL CHEUR

(Gipo Farassino)

L'han dime: «Lassa perde, l'é nen bel

gieughe a cirimela co'l servel,

ciapé la cognission, e sbat-la via

'nt ij pra senza confin dla fantasia».

Epura... ògni tant mi scapo via,

brassin-brassetta a tòta nostalgia

ch'am lassa campé n'euj su sta sità

ferma 'nt el temp ed quand j'era masnà.

Si apre tutto il sipario con musicisti e attori schierati. Tutti insieme

Proiezione: fuochi d'artificio

Turin bel cheur

mia bela fior,

Turin mè prim amor
Turin dij marajon,
dij vasco, dij ruscon;
Turin dij seugn azur
slansà 'nt un cel amis,
Turin cogià 'nt ij brass
dla gentilessa e dij soris;
Turin dle bele cite
con j'euj fond da cravieul,
Turin dle serenade
sospirà sota 'n pogieul;
Turin bel cheur,
mia bela fior,
Turin mè prim amor,
Turin 'd mia gioventù,
Turin del temp perdù,
Turin pòvra masnà
ij temp a son cambià
però, per mi, it ses sempre
la pì bela dle sità.

**Turin pòvra masnà
ij temp a son cambià
però, per mi, it ses sempre
la pì bela dle sità.**

Sipario

Musica “Turin bel cheur registrato”

Sipario

Applausi

FINE